

Scomparso da 5 mesi. E' lupara bianca

Si chiama Salvatore Maniscalco l'ultima vittima eccellente di una lupara bianca. Ha trentacinque anni, abita a Monreale, è titolare di un autolavaggio nella zona di corso Calatafimi e nel luglio di due anni fa era finito in carcere nell'ambito di una grossa operazione antidroga - denominata Alba nera - che aveva portato complessivamente all'emissione di quarantadue ordini di custodia cautelare.

Considerato dagli inquirenti un personaggio «emergente» nel panorama del traffico di stupefacenti, sarebbe stato socio in affari con Enrico Di Grusa, genero di Vittorio Mangano, il famoso stalliere di Arcore. Nel 2001 i carabinieri avevano salutato la sua cattura con soddisfazione proprio per la particolare caratura del personaggio.

Adesso, dopo la scarcerazione, gli investigatori sono tornati ad occuparsene perché è sparito dalla circolazione. Di lui non si hanno più notizie dal periodo di Pasqua, cioè da circa cinque mesi. I familiari hanno presentato una denuncia di scomparsa ai carabinieri della compagnia di Monreale. Le indagini finora non hanno portato a niente, se non alla conclusione che l'uomo è stato inghiottito dalla lupara bianca, tolto di mezzo da qualcuno probabilmente perché era diventato, o stava diventando, scomodo.

Gli interrogatori ad amici e familiari non hanno portato a risultati apprezzabili. Secondo le informazioni in possesso degli investigatori, l'ultima volta Maniscalco è stato visto nel suo autolavaggio, che si trova vicino a via Paruta. A parte questo, nessuno sarebbe stato finora in grado di ricostruire le ultime ore "ufficiali" dell'uomo. Il quale, secondo le supposizioni degli inquirenti, avrebbe lasciato volontariamente l'autolavaggio a bordo della sua Smart. Probabilmente per andare ad un appuntamento dal quale non è più tornato. Vane sono risultate anche le ricerche dell'auto.

Maniscalco non è sposato, non ha figli e vive in un appartamento con i genitori. Sono stati proprio loro a mettersi per primi in allarme. Ai carabinieri hanno subito fatto notare che l'assenza del figlio era sospetta perché mai si era allontanato senza avvertire. La tempestività con cui è stata fatta la denuncia, però, non ha portato ai risultati che i familiari speravano. Maniscalco sembra essere sparito nel nulla. I carabinieri della compagnia di Monreale stanno cercando di capire anche i motivi che avrebbero portato alla lupara bianca dell'uomo. Maniscalco potrebbe avere pagato per un passo falso fatto con le persone sbagliate. Ma secondo alcune informazioni in possesso di chi indaga l'uomo potrebbe essere stato inghiottito dalla lupara bianca quando qualcuno ha intuito la sua intenzione di uscire dal giro e di rifarsi una vita pulita, lontana, dai guai che l'avevano finora contrassegnato. La famiglia di Maniscalco è pulita, sia il padre che i fratelli non hanno mai avuto a che fare con la giustizia.

L'inchiesta che nel luglio di due anni fa portò alla retata fornì uno spaccato preoccupante dello smercio di eroina e cocaina in città, smercio che aveva diversi livelli (dai grossisti agli spacciatori al dettaglio) e che si avvaleva ovviamente del placet dei boss della mafia che dall'affare riuscivano a trarre un tornaconto con molti zeri.

Importante, per il lavoro degli inquirenti, furono le collaborazioni di spacciatori del calibro di Filippo Osman, che raccontò delle grosse quantità di droga venduta a Francesco Di Piazza e Patrizia Ribaudo, pure loro collaboratori di giustizia, pure loro coinvolti nell'operazione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS